

Tutti solidali tranne che sui migranti. Quanto è lontano un Patto europeo

Bruxelles. Dopo 10 giorni in mare l'Italia ha autorizzato lo sbarco delle 180 persone della Ocean Viking a Porto Empedocle. Nel frattempo Malta continua a rifiutare l'attracco al mercantile Talia con 52 migranti a bordo in condizioni disumane dopo un salvataggio nella zona Sar maltese. Ma un nuovo Patto su migrazioni e asilo nell'Unione europea, che metta ordine nel Mediterraneo, non ci sarà prima della fine del 2020. O forse non ci sarà mai, tanto le posizioni dei 27 sono distanti su riforma di Dublino, ricollocamenti e salvataggi in mare. I ministri dell'Interno oggi torneranno a discutere di operazioni di ricerca e soccorso, nella prima riunione informale organizzata dalla Germania da quando ha assunto la presidenza dell'Ue. Prima del Covid-19, Dublino era considerato una priorità da Berlino. Dalla crisi del 2015-16 Angela Merkel è stata in prima linea per ricordare agli altri stati membri il dovere di "solidarietà". Ma la Germania sembra aver perso la speranza di una svolta nei prossimi sei mesi. Il dibattito è "ideologico e tossico", spiegano al Foglio fonti di Berlino: trovare un compromesso a 27 su migrazioni e asilo è "almeno tanto complicato quanto sull'Unione bancaria".

Un anno fa, nel suo discorso per ottenere la fiducia al Parlamento europeo, Ursula von der Leyen aveva annunciato "un nuovo Patto su migrazione e asilo, incluso il rilancio della riforma di Dublino". I due commissari Margaritis Schinas e Ylva Johansson hanno fatto un lungo tour delle capitali per tastare il terreno. La loro proposta era attesa a primavera, con un mix di pugno duro alla frontiera esterna (rafforzamento di Frontex e delle espulsioni) e forme di solidarietà obbligatoria. Il Covid-19 ha portato a un primo slittamento. Poi la Commissione ha deciso di rinviare il suo Patto a dopo un accordo sul Recovery Fund e il bilancio 2021-2027 dell'Ue: il rischio di ritrovarsi sul tavolo con un'altra questione esplosiva era troppo alto. Soprattutto dopo cinque anni di negoziati su Dublino gli schieramenti non si sono mossi di un

millimetro. "Ci sono opinioni divergenti", ha riconosciuto il 5 giugno Johansson dopo una videoconferenza con i ministri dell'Interno.

Il 5 giugno i paesi sul Mediterraneo e l'Est si sono dati battaglia a colpi di "non-paper", fissando le rispettive linee rosse sul Patto su migrazioni e asilo. Da un lato, Italia, Cipro, Grecia, Malta e Spagna hanno chiesto di superare "il criterio della responsabilità del paese di primo ingresso" con "un meccanismo di ricollocamenti obbligatori". Il club Med vuole che sia riconosciuta la "specificità della gestione marittima delle frontiere" con porti sicuri alternativi e trattamento speciale per i migranti salvati in mare. Inoltre, la riforma di Dublino deve includere quote "definite attraverso un sistema centralizzato a livello europeo". Dall'altro lato, Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Slovenia hanno reiterato "la forte obiezione al ricollocamento obbligatorio di richiedenti asilo e migranti in qualsiasi forma". Per i Visegrad e i Baltici, la solidarietà va bene solo se "intesa in termini molto più ampi: il catalogo delle misure possibili deve essere aggiustato alle preferenze e possibilità degli stati membri".

Su migrazione e asilo "non ci sono stati movimenti da parte degli stati membri", conferma un diplomatico. L'unico denominatore comune è la politica della fermezza alla frontiera esterna. Al massimo su restrizioni più o meno esplicite alle navi delle ong, tipo con i codici di condotta. Anche il fronte dei volenterosi, che si era formato al vertice della Valletta nel settembre 2019, ormai traballa. Malta impedisce gli sbarchi e organizza respingimenti, mentre l'Italia esita, e questo irrita sempre più i paesi pronti a accogliere migranti. In questo contesto, la Germania spera al massimo in un'intesa su una "road map politica" sui tempi per negoziare il Patto. Ma - spiegano a Berlino - non saranno né la presidenza tedesca né quella portoghese di inizio 2021 a "chiudere il file" migrazioni e asilo.

David Carretta

